Anno III. Udine, Martedì 20 Maggio 1851 N.° 113.

IL FRIULI

Adelante; si puedes (MANZ.)

Il Giornale Politico il Friuli costa per Udine anticipate correnti A. L. 36, e per fuori colla posta sino ai confini A. L. 48 all'anno, semestre e trimestre in proporzione. — Il Giornale Politico, unitamente alla Giunta domenicale, costa per Udine all'anno A. L. 48, e per fuori, colla posta, A. L. 60 sem. e trim. in proporzione. — Il prezzo delle inserzioni è di 25 Cent. per linea, e le linee si contano per decine. — Un numero separato si paga 40 Cent. — Non si fa luogo a reclami per mancanze scorsi otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere, pacchi e danari d'associazione non si ricevono se non franchi di spesa. — Il Foglio Politico si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è: Alla Redazione del « giornale IL FRIULI ».

RIVISTA

Notizie più particolareggiate cominciano a pervenire circa alla crisi del Portogallo. Sembra, che da principio non si fosse punto disposti a sacrificare il favorito conte di Thomar; quantunque ai primi timori suscitati dalla levata del maresciallo Saldanha si fosse per allontanarlo momentaneamente dal ministero. Fallito il primo tentativo del maresciallo, Thomar si credette fermo più che mai nel suo seggio. Poi di nuovo si vacillò quando si seppe qualcosa dei fatti di Oporto. Allora si pensò di allontanare Thomar, ma di mandarlo ambasciatore a Madrid, forse perchè sollecitasse colà degli aiuti e tornasse con quelli, come fece già un'altra volta. Ma saputo poi che le cose procedevano e che il *pronunciamento* non si confinava ad Oporto, ma andava sempre più guadagnando terreno verso Lisbona fino nell'esercito inviato contro Saldanha, si rinunciò affatto a mandare Thomar ambasciatore in Ispagna. Si pensò quindi a formare un gabinetto con alla testa il duca di Terceira, uno dei fedeli servitori del trono di Donna Maria. Però se un ministero, moderato ma costituzionale, con alla testa questo duca ed il maresciallo Saldanha avrebbe bastato una settimana prima a calmare gli spiriti, non lo si trovò più sufficiente: ed infatti il ministero Terceira non durò più di 24 ore. Caduto questo si volle fare una concessione di più dando l'incarico di formare un ministero al barone de Luz; il quale avea pensato d'associarsi Saldanha ed alcuni amici di questo, che però aveano nelle ultime lotte parlamentari votato con Thomar. Nè ciò bastava: chè Saldanha, pressato forse dal partito dei settembristi, che o cooperò al movimento, o lo sostiene per spingerlo più avanti che il maresciallo medesimo non vorrebbe, le conseguenze, inviò a Lisbona un dispaccio dittatoriale, in cui erano indicati i colleghi suoi, come per via telegrafica già l'ebbimo a conoscere. La stampa madrilense crede che qui non si arresterà il movimento e ne cita la portoghese, la quale senza molti riguardi tratta dell'abdicazione di Donna Maria e della necessità di farle succedere il figlio dell'età di 14 anni. La sua giovinezza non sarebbe di alcun ostacolo alla di lui assunzione al trono; se non lo era per le due regine di Portogallo e di Spagna attualmente regnanti. Saldanha istesso potrebbe essere trascinato dai progressisti portoghesi; Saldanha, il quale, come dicono i fogli spagnuoli, fa ora la parte che fece Espartero colla reggente Maria Cristina. I giornali di Madrid temono quindi, che gli avvenimenti del Portogallo possano avere qualche reazione nella Spagna medesima. Certo, che dall'essere stato quello del Portogallo un *pronunciamento* militare, a cui non si seppe porre alcun impedimento, l'autorità degli attuali regnanti ne ricevette un gran colpo; poichè trascurato l'elemento civile riposto nelle istituzioni dello Stato, affidandosi interamente alle milizie, queste conobbero la loro potenza e vollero fare a modo proprio, non essendo da alcun ostacolo rattenute. Ora, quand'anche gli avvenimenti non procedessero fino all'assunzione di don Pedro al trono, il di lui nome si presenterebbe sempre ai partiti più avanzati come quello di un successore bello e pronto da mettersi innanzi alla prima occasione, nella quale Donna Maria ed il re Ferdinando volessero ripigliare le redini del potere cavate loro di mano adesso dai militari. Dunque una volta la candidatura del giovane don Pedro, è già resa possibile, se non per il momento, per un'altra volta. Egli serve già di bandiera di congiunzione ad un partito che voglia tentare novità. Già alcuni procureranno di servirsi di quel nome come di uno strumento della loro ambizione, nella stessa guisa appunto che avveniva della *Innocente Isabella* in Ispagna. Molti si studieranno di entrare per tempo nelle grazie del futuro regnante e cominceranno a fargli la corte, pensando che l'avvenire è per lui: e chi sa, che non ne sia lusingato lo stesso amor proprio del ragazzo? Il fatto sta che pronunziato una volta il suo nome, ogni giorno ch'egli cresce di più, avvicinandosi all'età normale dei diciotto anni, avrà una probabilità di più. Se non che non è da presumersi, che le potenze vicine e *protettrici*, Spagna, Francia, Inghilterra, lascino procedere per il momento le cose tant'oltre; quantunque in seguito potrebbero prendere una tal piega, se altre fossero per un solo momento le circostanze dell'Europa. Se in Portogallo si procedesse ora fino all'abdicazione di Donna Maria, avrebbero troppo bel giuoco nella penisola iberica da una parte miguelisti e carlisti, dall'altra repubblicani, suscitati e questi e quelli anche dagli esterni. Nè le potenze *protettrici* possono desiderare adesso tali concitamenti, che potrebbero accendere un fuoco, il quale trova l'esca pronta anche fuori della penisola. L'Inghilterra segnatamente, senza provocare un nuovo intervento come nel 1846 e solo lasciandolo pendere sui settembristi come una minaccia, coll'esercito spagnuolo ai confini e colle flotte anglo-francesi al Tago e ad Oporto; l'Inghilterra avrà somma cura di rattenere il movimento nei limiti attuali. Nè forse quello che accadde è a lei dispiaciuto; poichè da una parte, dopo aver salvato col suo intervento il trono di Donna Maria nel 1846, si lagnava che non fossero mantenuti i patti da lei ottenuti al partito prima vincitore nel 1840, come ne faceva continuo reclamo mediante il suo rappresentante, dall'altra la politica commerciale del conte di Thomar non favoriva punto i suoi interessi mercantili. L'Inghilterra, caduto Thomar, sarà contenta di avere in Portogallo un partito, al quale prestare il suo appoggio, avendone dei ricambii; ma non lascierà, che Donna Maria sia costretta a rinunziare il trono al figlio.

In presenza dei fatti che succedono nel Portogallo il ministero di Bravo Murillo in Ispagna procede incerto ed inquieto nelle elezioni; temendo da una parte i carlisti che ricompariscono ai Pirenei, dall'altra di urtare negli scogli di Narvaez o di Espartero. Certo il nuovo Congresso avrà degli elementi che non avea quello di prima; e nessuno può ancora prevedere come vi si atteggieranno i partiti.

Nel mentre davamo taccia di evidente esagerazione alla *Triester Zeitung* per ciò, ch'ella diceva sui *chiusurandi* della Venezia, non dubitavamo che altri più al caso di noi, per la vicinanza, di addurre fatti precisi, l'avrebbe convinta di mendacio. Noi non potevamo recare le cifre dei salarii e degli affitti, stantechè questo sistema in Friuli non esiste e non avevamo avuto l'agio di esaminarlo altrove nelle sue particolarità; benchè ricordassimo di avere parecchi anni fa udite la *Gazzetta di Venezia* cacciare in gola, parlando del medesimo soggetto, le parole alla *Gazzetta d'Augusta*. Il *Lombardo-Veneto* ora reca appunto cifre, che distruggono quelle della *Triester Zeitung*; e noi ripetiamo il periodo che tocca di codesto. Dice quel foglio:

« A consolazione della filantropicissima *Gazzetta di Trieste* diremo ad essa, che la sorte dei suoi prediletti chiusuranti non è sì infelice; che non appena una capanna, da noi denominato *casone*, è libera, molti sono i concorrenti; che nessuno degl'inquilini dorme sull'ignuda terra; che la pigione non è affatto nella ragione di oltre lire 100 per un campo colla capanna, ma di 20 a 30 lire; che la giornata indicata ha un correspettivo non tenue, e dimenticato dall'autore, si è quello dell'obbligo al padrone di pagarlo tutto l'anno senza eccezione dei giorni di pioggia od altri elementari ostacoli; che un solo per famiglia è ritenuto *uomo-obbligo*, ed erroneamente estendesi questo patto dall'articolista a tutti i membri della famiglia cui invece è libero di pattuire il prezzo del loro lavoro, che viene ordinariamente compensato l'inverno agli uomini con 85 cent. ed alle donne con 57; l'estate ai primi fino a due lire, ed alle seconde una, ed una data quantità di vino; che il chiusurante percepisce di diritto la così detta *menada* che corrisponde pel taglio del frumento a mezzo moggio di questo, ed un mastello di vino, più la tredicesima parte del raccolto intiero; che ha diritto alla zappa del frumentone in proporzioni che variano secondo la feracità dei terreni, dalla metà al quarto, e che inoltre riceve una quantità annua di legna. Che le sovvenzioni di frumentone sono anticipazioni eccezionali, al padrone non grate, e cui ben di rado succedono ritorni ».

Non procederemo più oltre su questo punto, avendo promesso di prendere ad esame le proposte, che fa la *Triester Zeitung* a beneficio del nostro paese. Uno dei primi soggetti, che la Gazzetta tratta si è quello delle scuole, cui vorrebbe migliorate, trovandole in un pessimo stato: cosa in cui noi non avremmo molto da opporle. Ma ecco, che siamo qui fin sulle prime nelle solite odiosità. La *Triester Zeitung*, dopo avere anatemizzato negli articoli anteriori i nobili, i possidenti, gli avvocati, tutto ciò che si ha d'intelligente e di colto nelle città, muove la stessa guerra d'improperii alla classe più colta delle campagne, ai rappresentanti delle Comunità ed al Clero, alla cui influenza vorrebbe sottratte affatto le scuole. Che rispetto a queste nè i Comuni nè il Clero facciano tutto quel meglio che potrebbero non staremo noi a dirlo. Ma che si possa sottrarre con frutto interamente l'istruzione nelle campagne al Clero per sostituirvi, com'essa consiglia, da per tutto dei maestri impiegati dello Stato, non lo crederà nessuno che conosca ogni poco le condizioni reali del nostro paese. Che poi, in un tempo, nel quale si parla tanto dell'autonomia dei Comuni, circa a cui è qualche anno già che ne dicono che qualcosa è da farsi, vi sia chi pensi invece a restringere la parte ch'essi hanno nell'amministrazione della cosa propria, ciò mostra esservi persone, le quali perdono sempre a ritroso il loro tempo. Se le scuole di campagna non sono sempre quello che devono essere, ciò dipende in parte anche dall'aver lasciato sotto questo rapporto fare assai poco da sè ai Comuni; i quali ebbero bensì facoltà di nominare i maestri, ma non mai di pagarli nella misura che ad essi parova conveniente per trarne una vera utilità dall'istruzione loro, nè di chiedere un insegnamento che uscisse alcun poco dalla pedanteria dei soliti metodi e si adattasse alle condizioni speciali dei singoli paesi, nè di fissare per le scuole le condizioni credute le più opportune. Anche in questa bisogna per governar troppo si ha finito col far nulla o peggio che nulla. Ognuno che pensi vede, che l'amministrazione generale dello Stato, sebbene abbia da prendere i provvedimenti utili, che servono allo scopo comune, non può entrare con frutto nelle più minute particolarità amministrative che sono da lasciarsi, sotto alla sua sorveglianza, alle rappresentanze provinciali e comunali. Alle scuole d'agricoltura, che la *Triester Zeitung* consiglia e che noi, con molti altri, abbiamo tante volte indarno domandate, ed un'istruzione nelle scuole elementari conforme ai bisogni ed alle condizioni degli abitanti di campagna, ci avrebbero pensato presso di noi le rappresentanze provinciali, se avessero avuto una vita propria e non fossero state congegnate in guisa da divenire una macchina che risponde a se tutto

la Cassa del Monte L.-V. in Milano e presso le rispettive Casse provinciali di Finanza, anche presso le Casse centrali Lombarda e Veneta. — Milano 15 maggio 1851. BENNATI.

(Piemonte.) *Torino* 14 maggio. La Camera dei Deputati approvò con 64 voti contro [illegible] il progetto di legge d' imposta sui crediti fruttiferi.

— 15 maggio. La Camera dei Deputati approvò con 96 voti contro 27 il progetto di legge di tassa d' imposta sui corpi morali e manomorte, riprodotto dal Governo.

(Stato Romano.) *Roma* 11 maggio. Di recente una schiera di Pontificii e di Francesi, stanziati nella caserma di S. Carlo ai Catenari, nella regione di Regola, vennero agl' insulti e dagl' insulti facilmente trascorsero all' uso delle armi. Ma, essendosi riunita in breve tempo tutta la soldatesca della caserma anzidetta, che qua e colà si trovava dispersa, e mostrando di voler raggiungere armata mano le offese, fu mestieri che la schiera dei Pontificii si desse alla fuga e si riparasse in un vicino palazzo. Sembra che la funesta collisione non sia andata scevra da ferimenti e da percosse. Un malavveduto popolano, che, passando per quella contrada mentre più ferveva la zuffa, non rispose al grido usato della sentinella francese, fu da questa trafitto con la baionetta. Credo che l' uomo infelice sia mancato alla vita. Nella notte e nelle giornate susseguenti l' autorità militare francese decretò l' arresto di sedici individui tra officiali e soldati della prima divisione indigena, stanziata qui in Roma, i quali furono immediatamente tradotti nel forte S. Angelo. Il generale in capo dell' armata d' occupazione avrebbe voluto allontanare ogni fomite di nuove collisioni con un provvedimento assai più sicuro e radicale; egli avrebbe voluto che il presidio indigeno fosse interamente rimosso dalla capitale. Ma sembra che per ora siasi chiamato contento che solo il 3. battaglione, al quale appartengono i turbolenti, fosse destinato ad altra piazza.

Altra del 15. Il *Giornale di Roma* pubblica oggi in francese e in italiano la seguente notificazione:

Attentati gravi e frequenti sono stati di recente commessi a pregiudizio di parecchi soldati Francesi, la cui buona condotta e militar disciplina sono da tutti riconosciute e commendate. Tale audacia per parte dei fautori di disordini, è dovuta alla moderazione, di cui si è fatta prova finora, e che ben dimostra la generosità della Francia.

Ma poichè tal generosità non viene apprezzata, si deve dar luogo ad un giusto rigore.

In conseguenza di che il generale comandante la divisione d' occupazione in Italia prende le seguenti disposizioni per la città di Roma e sua Comarca.

Tutte le licenze a portar armi di qualunque specie sono rivocate. Tutte le armi da fuoco e da taglio, non che i coltelli a pugnale, dovranno esser depositati presso lo stato-maggiore della piazza, non più tardi del 17 corr. maggio.

Trascorso questo termine verranno eseguite delle perquisizioni domiciliari; ed ogni individuo che sarà trovato ritentore di alcuna delle armi indicate sarà arrestato e tradotto innanzi al consiglio di guerra, ond' essere giudicato a seconda delle leggi ordinarie; ed oltre la condanna pronunziata dal predetto tribunale, il colpevole verrà sottoposto ad una multa di scudi 15 per ciascun' arma di cui sarà stato rinvenuto possessore.

I proprietari saranno responsabili per le armi ritrovate nelle loro case.

Nel giorno di domenica scorsa 11 del corrente si osservò buon numero d' individui passeggiare per la città, e particolarmente sulla via del corso, muniti di bastoni di una tal grossezza da far credere che racchiudessero armi proibite. Questa specie di minaccia non debbe tollerarsi più a lungo.

Coloro i quali saranno rinvenuti portatori di somiglianti bastoni saranno arrestati dalle pattuglie poste in circolazione a tale scopo, ciascuna delle quali avrà per iscorta degli agenti di polizia.

I delinquenti saranno ritenuti in carcere fino a tanto che abbiano sborsata la multa di sopraccennati scudi 15. I bastoni di forma sospetta saranno depositati allo stato-maggiore della piazza.

Le multe saranno versate nella cassa del pagatore della divisione a profitto degli ospedali militari.

Il comandante di piazza, il prefetto di polizia ed il comandante la gendarmeria sono incaricati della esecuzione della presente notificazione, per l' osservanza della quale il sottoscritto generale richiede la cooperazione di tutti gli ufficiali e sotto-ufficiali dell' armata, i quali, facendo rispettare l' uniforme francese, eserciteranno un loro diritto, ed in pari tempo adempiranno ad un loro dovere.

Dal quartier generale di Roma li 12 *maggio* 1851.

Il generale comandante la divisione d'occupazione A. Gémeau.

GERMANIA

Il giurì di Berlino pronunciò ai 13 corrente la sentenza di morte contro il calzolaio Lehmann detto Laroche, il quale come ufficiale dell' ex-armata insurrezionale [illegible] granducato di Baden si rese colpevole di « leso paese. »

Dresda 15 maggio. Le conferenze furon chiuse. La seduta plenaria ebbe luogo questa mattina, dopo essere andati su ciò d' accordo ancora jeri i due presidenti dei ministri.

Pare che l' Austria e la Prussia si siano accordate ancor prima su tutti i punti principali, giacchè le conferenze poterono essere chiuse dopo una breve seduta che ebbe luogo oggi alle 4 ore pomeridiane.

Monaco 14 maggio. Il ministro presidente von der Pfordten si reca domani a Dresda in compagnia del barone d' Aretin. Si crede che vi resterà circa 10 giorni.

Cassel 10 maggio. Voci d' ogni specie sur un' imminente decisione dei nostri affari percorrono la città. Tutte, quale più quale meno, vennero provocate dalla partenza del commissario austriaco, conte Leiningen, e da quella del consigliere di Stato de Scheffer, e finite da un' altra voce, quella cioè, che il Principe Elettore sia in procinto di partire pur egli. Finalmente v' ha chi pretende di aver osservato in questi giorni nel ministero un insolito affaccendarsi.

— Dalla città di Cassel partirono ai 10 corrente alla volta d' America più di 500 persone per la maggior parte ancor giovani.

— Il redattore della nuova *Gazzetta villica tedesca* di Coburgo, il quale per trasgressioni di stampa subì più volte la pena d' arresto, verrà, dicesi, di bel nuovo accusato del delitto di lesa Maestà.

FRANCIA

Parigi, 15 maggio. Una notizia assai grave circolava oggi all' Assemblea. Si assicura che il signor De Lacour, nostro ministro a Vienna, avrebbe fatto a Dresda un passo consigliatogli dal Principe di Schwarzenberg, e non combinato prima col gabinetto.

— Il signor Girardin, dapprima esaminando le sue citazioni nelle colonne del *Constitutionnel*, e poscia nelle parole degli uomini di Stato e giornali che ora attaccano con maggior furore il voto universale p. e.: il signor Kerdrel, il signor Desèze, il signor Montalembert, il signor Thiers, il signor Dupin, il signor Leon Faucher e l' *Opinion publique*, l' *Union*, l' *Univers*, le *Messager des Chambres*, e la *Patrie*, trovò presso di essi una calda apologia di questo voto alla lontananza di pochi mesi.

Finisce poi spiritosamente consigliando il *Constitutionnel* ad invocare le circostanze attenuanti, poichè il suffragio universale ha prodotto: nell' aprile 1848 l' Assemblea costituente; nel giugno 1848, il signor Thiers; nel settembre 1848, il signor Molè; nell' ottobre 1848 il maresciallo Bugeaud; nel dicembre 1848, il signor Luigi Napoleone Bonaparte, nel marzo 1849, l' Assemblea legislativa. E se fu un delitto l' aver dato ad Eugenio Sue 127,812 voti non fu una circostanza attenuante d' averne dati 5,534,520 al signor Luigi Napoleone Bonaparte, ed al signor Ledru-Rollin soli 371,431 per la Presidenza?

— Il *Bulletin de Paris* annunzia che il sig. de Broglie deporrà il 5 giugno sul tavolo della presidenza una sua proposta di revisione.

SPAGNA

Leggiamo in una corrispondenza particolare dei *Débats* in data di Madrid 7 corr.: Il concordato è stato pubblicato oggi. Valladolid è eretta in arcivescovato.

Con l' articolo 41 del concordato, la santa sede ha approvato la vendita dei beni nazionali fatta dal 1834 in poi, e S. S. Pio IX promette, per sè e suoi successori, di non mai molestare i compratori e loro eredi.

Quest' articolo è il più importante del concordato, perocchè esso assicura i numerosi compratori dei beni nazionali alienati dallo Stato, in virtù delle nuove leggi in vigore.

— Si parlava del signor Isturiz come Presidente del consiglio dei ministri, e del signor Bravo Murillo come ministro delle finanze. Ma il primo non acconsentirebbe a tale combinazione fuorchè nel caso che i *Coupons* dell' *arretrato* fossero ammessi integralmente.

ASIA

Trebisonda 22 aprile. Ci giunse la notizia che un distaccamento di truppe russe della forza di circa 6000 uomini tragettò recentemente al Nord delle fortezze Anapa e Saziuk-Kale il fiume Kuban, e prese una posizione sulla riva sinistra di esso sul suolo circasso, spalleggiata dal mare per le accennate fortezze affine di richiamarne dei rinforzi. Queste truppe furono dai Circassi osservate, e quando già era loro riuscito d' intercettare i mezzi e di fare alcuni preparativi di resistenza in un punto esposto a un colpo di mano, i Russi li attaccarono e fecero loro grave danno. Il giorno dopo però i Circassi si gittarono in maggior numero e con maggior accanimento, bramosi di vendicarsi, sopra i loro nemici, ne uccisero un numero considerevole e costrinsero gli altri a ritirarsi precipitosamente in due direzioni, gli uni per Anapa, gli altri per Saziuk-Kale. I Circassi inseguirono la divisione che fuggì per Saziuk-Kale, ed assediano ora questa piazza alacremente, cosicchè 30 sandals (bragozzi) che s' erano diretti da questa città (*Trebisonda*) per Saziuk-Kale carichi della merce ritornarono a Trebisonda.

ULTIME NOTIZIE

AUSTRIA. — *Vienna* 18 maggio. Una patente sovrana ordina che l' importo della carta monetata dello stato non debba eccedere i 200 milioni, e che la banca nazionale non possa emettere carta a conto dello stato. La riduzione della carta monetata dovrà seguire quanto prima.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Borsa di Vienna 19 *maggio* 1851.

Corso dei Cambi	
Amsterdam 2 m. 174 L.	
Augusta uso 2. m. 129 1/2 L.	
Francoforte 2 m. 128 1/4	
Genova 2 m. 150 D.	
Amburgo breve 188 1/2	
Livorno 2 m. 126	
Londra 3 m. 12. 36	
Lione 2 m.	—
Milano 2 m. 129	
Marsiglia 2 m. 151 1/4	
Parigi 2 m. 151 1/4	
Trieste 3 m.	—
Venezia 2 m.	—
Bukarest per 1 f. 31 giorni vista para	—
Costantinopoli idem	—

Corso delle Carte di Stato		
Metall. a 5 p.%	f.	94 1/4
» » 4 1/2 p.%	»	84 [illegible]
» » 4 p.%	»	—
» » 3 p.%	»	—
» » 2 1/2 p.%	»	—
» » 1 p.%	»	—
Prest. del 1834, a 500 f.	f.	1025
» 1839 » 250		296 3/4
Obbligazioni del Banco di Vienna a 2 1/2 p.%		
» 2 1/4	»	
Azioni di Banca		—
Agio degli i. r. Zecchini	—	[illegible] p.%

SETE. — *Milano*, 17 maggio. Non abbiamo segnale di speculazione, ma tuttavia a motivo dell' inclemenza della stagione, generale in varie parti d' Europa, si adempirono alcune commissioni, per soddisfare alle quali i compratori, tanto di organzini che di trame, dovettero subire una differenza in più dai 5 ai 10 soldi alla libbra. Gli affari però fra noi sono ben lontani dall' essere animati, e si compera e si vende pel bisogno di comperare e di vendere, e nulla più. Abbiamo delle lettere di Lione del 15 corrente che non contraddirebbero un certo movimento negli affari da quest' ultima ottava in qua, perchè tanto in Francia che fra noi, la continuazione dell' umidità e del freddo, incominciò a mettere dubbi in capo; e poi, i prezzi sono così ribassati che conviene sempre di operare a chi debbe mantenere qualche opificio. Del resto il tempo cattivo, anche da quelle parti, mette in pensiero quegli allevatori. Fra noi si fa il possibile per ritardare l' educazione, segnatamente nelle parti alte, dove la foglia non si mostra che rara e non abbastanza matura. Si teme da taluni che entrando in pieno nei calori estivi, dopo tanta umidità, le malattie, e massimamente il calcino possano svilupparsi con facilità nei bachi così predisposti. Ma per ora queste sono semplici congetture senza realtà, e se il sole continua come oggi a mostrarsi costante sull' orizzonte rinascerà la confidenza. Nella pianura l' educazione procede regolare. Le lettere di Napoli annunziando che quel primo raccolto dei bozzoli riuscirà poco bene, la notizia farà effetto sulla nostra piazza.

Valenza 7 maggio. Continua la più profonda calma; quasi nessuna vendita.

Le sete di prima e seconda filatura, sono nello stesso avvilimento.

Le notizie di Lione e S. Etienne sono un po' più soddisfacenti questa mattina, per la quantità d' affari che vi si trattano; i detentori volendo realizzare una parte delle loro mercanzie, le vendono ad ogni prezzo; sgraziatamente il ribasso continua perciò a progredire.

Qui i prezzi delle sete estere non possono essere dati che approssimativamente, non essendovi prezzi fissi.

Nulla si può dire ancora sul risultato della prossima raccolta. Le foglie dei gelsi da 3 a 4 giorni in qua si fogliarono assai. Per le pioggie continue e pel vento freddo, si teme un' alterazione nella qualità della foglia, essendosi obbligati a nutrire con questo cibo i bachi da seta, che sono già nati in gran parte nelle nostre località, il che fa temere che ciò non porti loro qualche grave pregiudizio.

BOZZOLI. — *Napoli*, 10 maggio. Il raccolto che erasi per un momento ritenuto come stupendo e fuori d' ogni dubbio, ora sarà nullo, perchè da tre giorni i venti meridionali nella nostra provincia hanno cagionato gravi danni alla foglia di gelso, ed i bachi che erano vicino a salire, si sono perduti. Da noi i bachi si schiudono in epoche molto posteriori.

Cantù 14 maggio. Il nostro secondo mercato (lunedì serale) fu ancor più fiorente del primo. Stante la periferia serica di cui è centro questo borgo, si aprirà anche qui un mercato per stabilire i prezzi dei bozzoli, contemporaneo a quelli di S. Maria Hoè, e di S. Maria della Noce. Vi speriamo un animato concorso di produttori e compratori del Comasco, del Pian d' Erba, della Brianza, e dell' alto Milanese.

APPENDICE.

Abolizione di ogni pena afflittiva

Mentre la maggior parte degli Stati non sanno indursi ad abolire la pena di morte, mentre in Francia non venne abolita che pei delitti politici, parrà strano che in quella Francia medesima sorga chi ardisce proporre l'abolizione assoluta di ogni prigionia. Eppure questa abolizione si reclama ad alta voce dal signor Emilio di Girardin nella *Presse* del 27 aprile scorso. Ecco il suo ragionamento tolto da un paragone di cui egli stesso invoca che gli si passi la volgarità. Se uno ritirasse da una pentola al fuoco la schiuma per gettarla nella cenere, ed in seguito dalla stessa cenere la raccogliesse per rimetterla nella pentola, si griderebbe al pazzo. Ebbene questo è quello che si fa dalla legge penale: essa getta la schiuma della società nella pentola delle prigioni e dei bagni per rigettare più tardi nella società quella schiuma imbrattata dal fango della corruzione carceraria.

Non è già il cuore commosso dalla compassione, ma la ragione maturata da profondi riflessi che fa insistere il signor Girardin sulla necessità di sopprimere le prigioni. Ciò che nelle prigioni, considerate come pena, lo preoccupa, non è già il detenuto, ma quegli che ne è liberato.

Infatti, mettendo a calcolo i dati ufficiali raccolti in Francia, egli osserva che sopra 7690 condannati ai lavori forzati non ve ne sono che 1962 che lo sono alla perpetuità. Dunque, salvo il diffalco provenibile dalla mortalità, 5725 di questi condannati cesseranno di esserlo alla scadenza della loro pena, e divenuti liberi rientreranno nella società, la quale così verrà invasa da 5725 professori emeriti o addottorati nel delitto. Si supponga anche che a mille di essi il pentimento tocchi la coscienza, e che abbandonino il carcere, o il bagno colla ferma risoluzione di resistere ad ogni tentazione e di fuggire ogni occasione che li conduca a ricadere; come si fa a distinguere questi mille liberati convertiti dagli altri 4725 che saranno usciti dal carcere più scellerati di prima?

E se si respingono, dice il Girardin, che cosa diverranno?

E se due individui si presentassero a me, o a voi, egli prosegue, per avere lavoro, mentre non ne avessimo che per un solo, e il primo fosse d'una condotta irreprensibile durante tutta la sua vita, l'altro rigenerato dal pentimento, ma colpito dalla giustizia, a quale di questi due uomini dovremmo noi dare la preferenza?

Questi problemi parrebbero al signor Girardin insolubili nell'attuale condizione sociale, e quindi ne deduce che questo stato di cose non può sussistere. Per quanti miglioramenti siensi introdotti nelle carceri, secondo il signor Girardin, non si è impedito il contagio del male, non si è tolta progressione dei recidivi. La pena della prigione, a suo dire, è condannata dall'esperienza: egli è cosa provata che il carcere non emenda e non intimorisce punto. Un individuo, soggiunge quel pubblicista, che ha commesso un furto che dal Codice è punito con carcere da uno a cinque anni, pel suo delitto vien condannato e tradotto alla prigione. Quando vi giunge qual è il sentimento ch'egli prova? È l'umiliazione, la vergogna di essere stato condannato per troppo poco: e di non avere nulla a confessare che pareggi o sorpassi le altre gesta dei veterani di quell'esercito di colpevoli al quale viene arruolato come recluta. L'individuo inoltre che commette un furto, lo commette colla certezza che se è scoperto ed arrestato sarà alloggiato, nodrito e vestito a carico dello Stato per lungo tempo. Lo commette ancora colla speranza che uscito di prigione si ignorerà ch'egli vi sia entrato.

Ma quando il signor Girardin lasciando le parti della riforma, viene a quella di legislatore, i suoi ripieghi non sono più tanto evidenti. Si scorge che a questo mondo è più facile di criticare, che di far meglio.

Infatti quale è il rimedio che il sig. Girardin propone per far cessare questo stato di cose, per supplire alla pena del carcere, per renderla anzi inutile? Un rimedio semplicissimo: Munire ogni cittadino d'una Carta d'iscrizione, in cui sia registrata tutta la sua vita. Se questa vita è illibata, non vi si fanno registrazioni, e quella carta diventa il documento il più onorevole per un onesto cittadino. Se questa vita è macchiata da colpe e da delitti, vi sono questi registrati ad uno ad uno. Un individuo ruba, basterà registrare sulla sua carta d'iscrizione il furto commesso; si fa reo di falso, di ratto, basterà registrare il falso, il ratto sulla sua carta. Questa carta gli servirebbe di certificato di domicilio, di attestato di condotta, di passaporto. Dovrebbe presentarla dovunque cercasse un asilo, ogni volta che volesse compiere un atto civile o politico qualunque. E se non avendo famiglie, il suo paese natale non acconsentisse a riceverlo sotto la sua sorveglianza; se gli mancasse un amico risponsabile che facesse garanzia per lui, non gli resterebbe che di chiedere dallo Stato come un favore di riceverlo a bordo d'uno dei suoi vascelli per essere trasportato ad una delle estremità del globo in qualche colonia popolata da' suoi pari. Nello stesso modo che tutte le leggi di Silla portavano solamente l'interdizione dell'acqua e del fuoco, il signor Girardin si propone con questo perfezionamento della pubblica amministrazione d'arrivare al medesimo scopo, perchè intende che la sua Carta d'iscrizione debba equivalere appunto all'interdizione dell'acqua e del fuoco, mentre colui che possedesse una simile polizza coperta di registrazioni di delitti non oserebbe di presentarla, e non saprebbe quindi dove alloggiare, e dove riposare il suo capo! Eppure il signor Girardin pone per epigrafe del suo articolo il testo del Vangelo *Estote misericordes quoniam Pater vester misericors est.*

Egli si ripometterebbe da questo suo sistema così semplice che i colpevoli verrebbero ad esser tolti dalla società e che questa ne sarebbe quindi depurata internamente, mentre lo spavento delle conseguenze a cui andrebbero incontro sarebbe un freno per gli altri dal mettersi sulle vie del delitto.

Proponendo del resto di abolire col carcere le pene afflittive, il signor Girardin non intende di sopprimere le riparazioni pecuniarie siccome le ammende, e le indennizzazioni.

E sarà dunque il rimedio da lui proposto veramente efficace contro ogni colpevole, e contro ogni delitto?

Non servirebbe forse a moltiplicarli? non aprirebbe forse le vie alle più atroci vendette? Se uno scellerato desse una pugnalata al giudice che inscrisse il suo primo falso, o il suo primo furto, basterà che una nuova sentenza decreti una seconda nota nel suo libretto?

Se uno toglie all'altro non solo la roba, ma anche la vita, basterà il registrare l'omicidio sulla sua carta d'iscrizione, ed il chiamarlo ad una riparazione pecuniaria? E la disperazione di colui che il signor Girardin vorrebbe privare dell'aria, del fuoco e di un asilo dove posare la sua testa senza mai dargli adito al ravvedimento, non troverà un facile rimedio nell'associazione dei suoi pari? E l'impunità di tanti colpevoli riuniti non li renderà onnipotenti a conquistarsi colla forza quello ch'egli vuol loro interdire?

Tanto è vero che l'amore della novità conduce anche gli ingegni più elevati ai paradossi ed alle stravaganze le più assurde!

NOTIZIE DIVERSE.

L'*Indépendance Belge* pubblica alcuni dati statistici sullo stato dell'insegnamento primario nel Belgio.

Prima che fosse in vigore la legge organica (legge del 23 settembre 1842) molti comuni rurali erano sprovveduti di scuole; anche nelle città, senza eccettuarne le principali, i mezzi d'istruzione erano insufficienti.

Difettosi erano i locali ed il materiale delle scuole, irregolare la frequenza alle medesime, troppo arbitraria o troppo trascurata la disciplina. L'istruzione gratuita dei figli poveri non stimolata che da sforzi isolati e sovente sterili; principalmente gli istitutori delle campagne mancavano delle cognizioni necessarie al loro stato.

Dopo otto anni, grazie agli sforzi uniti e costanti di tutte le autorità, l'insegnamento primario provò una vera trasformazione. Tutti i comuni del regno hanno almeno una scuola sottoposta alla ispezione; le città vanno a gara per accrescere il numero delle comunali.

L'istruzione gratuita, offerta dalla legge agli allievi poveri o meno agiati, chiama a sè la cura incessante del governo e degli amministratori municipali. Le classi che prima erano temporarie, divennero permanenti perfino nei più piccoli villaggi. I componenti il corpo insegnante, rinnovato in gran parte, trova nelle conferenze trimestrali dei cantoni un mezzo sicuro di perfezionare e di ampliare le sue cognizioni. Le conferenze cantonali sono una continuazione dell'insegnamento normale, una sorgente efficace di emulazione e di progresso.

Il programma dell'insegnamento primario venne esteso alle materie obbligatorie, indispensabili; si aggiunsero in molte scuole altri rami parimenti utili, come il calcolo mentale, gli elementi della geografia e della storia, la musica vocale, e, per le donne i lavori a mano. In molte scuole rurali, l'istitutore inizia gli allievi ai progressi dell'agricoltura e dell'orticoltura.

Al 31 dicembre 1845, il numero delle scuole primarie era per tutto il regno di 4,854, al 31 dicembre 1848 ammontava già a 5,747.

Al 31 dicembre 1845, le scuole erano frequentate da 375,943 adolescenti, di cui 162,139 ricevevano gratuitamente l'istruzione. Al 31 dicembre 1848, il numero dei giovani che frequentavano le scuole primarie era di 392,606, di cui 241,771 erano ammessi gratuitamente.

La relazione che il governo prepara sul terzo periodo triennale, segnalerà un nuovo aumento nel numero delle scuole e degli allievi, soprattutto degli allievi poveri.

Fra le amministrazioni municipali che si adoperano con maggiore zelo al progresso dell'istruzione popolare, conviene distinguere il collegio scabinale di Bruxelles.

Dopo l'attivazione della legge organica il numero delle scuole comunali si è triplicato, e quello degli allievi crebbe secondo la stessa proporzione. Più di 4 mila allievi frequentano a quest'ora le scuole comunali di Bruxelles, e tutti, si ponga ben mente a ciò, tutti vi ricevono gratuitamente l'istruzione primaria.

Oltre a ciò v'hanno le classi degli adulti per coloro che nella loro infanzia non ebbero la fortuna di trovare i mezzi d'istruzione posti attualmente a comodo di tutti.

Le scuole comunali di Bruxelles si trovano tutte in uno stato soddisfacente e rendon servigi immensi alla classe laboriosa. Fra le altre, la scuola del sobborgo Barthélemy è un edificio fondato per impartire l'istruzione gratuita ad 800 giovani; già ve se ne contano 400; sono riunite in questo palazzo tutte le condizioni di salubrità e d'igiene che si possono desiderare; la disciplina è dolce ad un tempo e ferma; quindi è che gli allievi sono docili e studiosi; la scuola non è per loro un luogo di disagio ma vi si recano con piacere ed escono a mala voglia. Ogni pedantismo è escluso dall'insegnamento, animato, attraente e facile ai cervelli più restii.

Oltre alle materie obbligatorie ed agli altri rami che ne formano il complemento, vi si consacrano alcune ore della settimana al così detto *sviluppo intellettuale*, che consiste in conversazioni sulle cose più usuali e sugli elementi delle scienze fisiche e naturali.

Questa istituzione onora il municipio di Bruxelles, ed attesta non solo il bene derivante dalla legge organica, ma anche i generosi sforzi dei magistrati, intesi a migliorare lo stato fisico e morale della classe laboriosa.

Berlino. Il monumento di Federico il Grande, progettato e modellato dal professore Rauch, fuso e cesellato da Friebel, s'avvicina a passi rapidissimi al suo compimento. Sur una base di granito, alta circa 5 piedi e mezzo, poggierà il grandioso monumento di bronzo, composto di 5 statue a cavallo, le quali saranno disposte in modo, che quattro delle stesse (principe Enrico, fratello di Federico il Grande; Ferdinando duca di Brunswig; de Seidlitz e de Ziethen) poggieranno sui quattro cantoni della base, mentre la 5.ta, quella cioè di Federico il Grande, si eleverà nel mezzo poggiando sur una cornice, alta circa 3 piedi e 6 pollici. Fra le quattro prime vi saranno dei gruppi (alti 5 piedi e quattro pollici) rappresentanti 20 persone celebri dei tempi di Federico il Grande. Dietro a questi 4 gruppi ve ne saranno altri in basso rilievo, sopra i quali verrà a stare un altro basso rilievo di minore altezza con sui cantoni le statue delle quattro virtù cardinali: la giustizia, la fortitudine, la sapienza e la moderazione. Il tutto avrà un'altezza di circa 45 piedi.

Pel giorno in cui verrà inaugurato questo grandioso monumento si stan facendo grandissimi preparativi tanto da parte delle autorità pubbliche quanto dalle società private.

— Si scrive da Brünn essere principiata in questa città la seconda esposizione filiale della società austriaca di belle arti. Quest'anno ella fu dotata assai riccamente dalla Società centrale giacchè vi si vedono esposti 60 quadri ad olio e 2 acquarelli, fra i quali 32 quadri di artisti di Vienna, 8 di Monaco e Düsseldorf, 4 di francesi 9 di olandesi e 2 di belgi.

— Uno dei primi bibliofili di Francia, il sig. Coste, consigliere onorario della corte d'appello di Lione, è testè uscito di vita. La sua biblioteca, ricca in libri rari e preziosi, in manoscritti, in edizioni originali, e massime in documenti relativi a Lione e al dipartimento, diviene proprietà, dicesi, della città stessa, giusta le disposizioni testamentarie del defunto.

— La famosa ancora del peso di 3,000 libbre, rimasta in fondo del mare, nella Manica, per 305 anni, è testè giunta a Parigi. Come si può ben credere, essa è stata, per così dire, rosa dalla ruggine, ed è circondata da un involucro di conchiglie molto denso. Giusta le supposizioni degli archeologi dell'Havre, quest'ancora sarebbe stata perduta dalla flotta inglese che venne ad assalire l'Havre nel 1545, sotto il regno di Enrico VIII.

PACIFICO VALUSSI Redattore e Comproprietario.

Tip. Trombetta-Murero.